Scomparvero subito. Nessuno voleva crederlo

Graziella De Palo e Italo Toni partirono il 22 agosto 1980 - Il 2 settembre uscirono dall'albergo e da allora nessuno li ha più visti - Lunghe ricerche

22 agosto 1980 — Graziella De Palo, 25 anni, collaboratrice di *Paese Sera* e Italo Toni, 51, «free lance» partono da Roma in aereo diretti a Damasco. Il giorno successivo raggiungono Beirut e prendono alloggio all'Hotel Triumph, ospiti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

1. settembre — Si presentano alla nostra ambasciata in Libano e parlano con il primo consigliere Tonini (ora a Bruxelles) dicendo che è loro intenzione raggiungere il sud del paese per una serie di reportages. Entreranno a contatto con il «Fronte democratico», l'ala oltranzista dell'OLP. *«Se non ci facciamo vivi entro tre giorni, fateci cercare»* dicono al funzionario, evidentemente consci dei rischi cui vanno incontro.

3 settembre — I due scompaiono. Il portiere dell'albergo che appartiene all'OLP dirà successivamente che i due italiani sono partiti per Bagdad. Privi di notizie, i parenti di Graziella e di Italo si mettono in allarme e si rivolgono alla rappresentanza dell'OLP a Roma, i cui dirigenti in un primo momento forniscono elementi rassicuranti poi cominciano a tergiversare.

29 settembre — L'ambasciatore italiano a Beirut, Stefano D'Andrea, ora a Copenaghen, comunica alla famiglia De Palo che Graziella e Italo sono scomparsi. Vengono rivolti appelli al Vaticano, alla Caritas, alla Croce Rossa mentre una denuncia viene presentata al Ministero degli Esteri e alla Criminalpol.

All'inizio di ottobre l'ambasciatore D'Andrea comunica al Ministero degli Esteri che De Palo e Toni sono stati rapiti dall'OLP.

6 ottobre — In una strada di Beirut vengono trovati i corpi di cinque persone, quattro uomini e una donna, uccisi a colpi di arma da fuoco. Vengono raccolti e trasportati alla camera mortuaria dell'ospedale americano. Si sparge la voce che siano italiani.

8 ottobre — Il Ministro degli Esteri Colombo riceve il giornalista Piero Vigorelli, rappresentante della Federazione della stampa italiana e gli dice che le ricerche vengono svolte ai massimi livelli. Quasi contemporaneamente amici comuni mettono a contatto la famiglia De Palo con il sottosegretario Mazzola, delegato ai Servizi di sicurezza. E' il primo intervento del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi d'informazione e sicurezza). Il controspionaggio sa dove si trovano gli scomparsi.

Fine di ottobre — Primi contatti dei familiari degli scomparsi con i Servizi di sicurezza, dai quali risulta che sono in corso trattative per il rilascio di Graziella e Italo. Sulla vicenda deve essere mantenuto il silenzio stampa mentre viene «sconsigliato» di rivolgersi al Presidente della Repubblica per sollecitare il suo intervento. Il colonnello Stefano Giovannone, corrispondente del SISMI in Medio Oriente, si mostra ottimista circa l'esito della vicenda.

15 novembre — La famiglia De Palo viene ricevuta da Pertini al quale implora il suo interessamento.

Gennaio 1981 — Attraverso il CESIS si apprende che Graziella è viva e che sarà liberata ma ora sembra che stia in mano ai falangisti, circostanza in seguito smentita.

20 febbraio — La famiglia De Palo chiede ed ottiene un colloquio con il Presidente del Consiglio Forlani il quale non ha dubbi sul buon esito dei tentativi in corso per sbloccare la situazione. La famiglia Rossi (cugini di Toni) apprende invece da fonte palestinese che Italo è stato ucciso. La notizia sarebbe certa.

30 marzo — L'iniziale ottimismo comincia a scemare. Il direttore del SISMI, generale Santovito, alla presenza di Giovannone, riceve i genitori e il fratello di Graziella e dice loro che il controspionaggio militare non era approdato ad alcuna conclusione. Smentisce che tra cinque cadaveri trovati a Beirut il 6 ottobre ci fossero quelli di Graziella e Italo, sostenendo che lui stesso lo aveva accertato nel corso di un sopralluogo compiuto a Beirut.

La famiglia De Palo inoltra una memoria a Forlani chiedendo che si chiariscano tutti i punti oscuri e le contraddizioni. L'on. Mazzola viene incaricato di indagare sulle indagini.

14 aprile — A Damasco c'è il consiglio nazionale dell'OLP. La madre e il fratello di Graziella vi si recano, anche se sconsigliati, con la speranza di parlare con Arafat. Vengono ricevuti, invece, dal capo dei servizi segreti dell'OLP, Abu Ayad, che li ascolta per circa tre ore. Alla fine: *«Non vi dico nulla; non voglio dirvi altre bugie ma mi impegno a farvi sapere tutta la verità»*.

18 aprile — Arafat riceve la signora De Palo e il figlio Giancarlo.

«Graziella è viva — assicura — *e Giovannone lo sa. Mi assumo tutte le responsabilità. Comunque vadano le cose restituiremo Graziella»*.

Pochi giorni dopo, a Beirut, i familiari della scomparsa s'incontrano con il nostro nuovo ambasciatore Lucioli-Ottieri e prendono contatti con il Nunzio Apostolico Carlo Furno che li presenta al primate libanese Korreish. Il primate chiede al capo della polizia libanese di ricevere la signora De Palo e suo figlio. L'incontro avviene alla presenza di due ufficiali che avevano collaborato alle trattative iniziali per il rilascio di Graziella. Essi confermano che la ragazza si trova prigioniera nel settore palestinese. Lo avevano ammesso diversi leaders dell'OLP, pronti a consegnarla ma la cosa non aveva avuto seguito per un misterioso intervento esterno. Il capo della polizia libanese, Farouk Abillamah, ora ambasciatore a Parigi, è cordiale e ottimista ma non vuole dare pubblicità a quell'incontro.

Maggio — La questione è ora nelle mani del Ministro degli Esteri Colombo che ha seguito costantemente l'evolversi dei fatti e ha dato incarico al ministro Giacomelli, capo del servizio emigrazione, di tenere i contatti tra l'ambasciata di Beirut e i servizi di sicurezza, mentre Arafat riaccende la speranza, facendo sapere che Graziella è viva.

Amnesty International, intanto, informa che non è in grado di occuparsi della vicenda.

2 giugno — La famiglia De Palo che continua con ostinazione la sua battaglia rivolge un appello al capo dell'OLP, Arafat, dicendo in sostanza: *«Non abbiamo fiducia nelle autorità italiane, ma solo in lei. Faccia qualcosa»*. Tre giorni dopo Abu Ayad, capo dei servizi di sicurezza palestinesi, dichiara che Graziella è viva e aggiunge invece che di Italo non si sa più nulla. Annuncia che Arafat ha ordinato un'inchiesta.

30 giugno — I familiari di Graziella vanno per la seconda volta in Libano. Dall'OLP apprendono che la giornalista non è più viva. Si incontrano nuovamente con il Nunzio Apostolico. L'ambasciata italiana fissa loro un appuntamento con Bashir Gemaiel capo della falange il quale dice: *«Avevo un appuntamento con Graziella ma non è venuta»*.

4 luglio — Abu Ayad conferma che la ragazza è scomparsa prima dell'appuntamento e riconosce che i falangisti sono estranei alla vicenda, ipotizzando altre responsabilità sulle cause della sua sorte. E' il momento più drammatico. Sembra che i palestinesi non siano in grado di tirarsi fuori dalla faccenda.

L'azione legale della famiglia De Palo si fa più incisiva prima per gli interventi dell'avv. Alfredo Biondi poi per i passi compiuti dal prof. Franco Cuttica presso il Ministero degli Esteri.

7 luglio — Pertini riceve per la seconda volta la famiglia De Palo.

11 agosto — Il Presidente del Consiglio Spadolini assicura il proprio impegno al De Palo ma non promette nulla.

Settembre-novembre — Cambiamenti ai vertici del SISMI. La Farnesina discretamente dispone accertamenti sull'operato dell'ambasciatore D'Andrea. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati viene incaricato dalla Procura della Repubblica di Roma di indagare sulla duplice scomparsa. D'Andrea, Santovito, Giovannoni, la giornalista Corrà poi deceduta per tumore sfilano davanti al magistrato.

Gennaio 1982 — Un testimone vicino agli ambienti dell'OLP, dice che Graziella è viva ma che Toni è stato ucciso dai palestinesi perché troppo curioso. Il giudice Armati raccoglie la deposizione seguita da un memoriale sottoscritto dal teste.

Ottobre — Armati formalizza l'inchiesta come sequestro di persona ad opera di ignoti. Il consigliere istruttore Cudillo affida il procedimento al suo vice, Renato Squillante.

Gennaio '83 — Una delegazione della Federazione della stampa si reca in Libano con Giancarlo De Palo. Il 24 parlano con il generale Angioni, capo del nostro contingente di pace il quale dice di non aver mai avuto l'incarico di svolgere accertamenti sulla vicenda; il 25 sono ricevuti dal ministro della Giustizia; il 26 dal nuovo capo della polizia, Zahi el Boustani il quale non vuole pronunciarsi dicendo che la storia comincia e finisce con il colonnello Giovannone; il 27 il procuratore generale della corte di cassazione del Libano, Gea Gea, assicura che interrogherà quanti sono implicati nella storia. Il presidente libanese Amin Gemaiel, nonostante la lettera di presentazione di Pertini, si rifiuta di ricevere la delegazione.

ALFREDO PASSARELLI

Accanto al titolo, l'ultima fotografia di Graziella De Palo e Italo Toni, insieme al lavoro